748. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI INDIRIZZO:

Mozioni:

Ruffino 1-00615 22689

Rossello 1-00616 22691

Risoluzione in Commissione:

III Commissione:

Gruppioni 7-00429 22693

ATTI DI CONTROLLO:

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Onori 5-06012 22695

Interrogazione a risposta scritta:

Benzoni 4-09654 22696

Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Forattini 5-06009 22697

Interrogazione a risposta scritta:

Dori 4-09651 22697

PAG.

Ambiente e sicurezza energetica.

Interrogazione a risposta scritta:

Mari 4-09652 22699

Economia e finanze.

Interrogazione a risposta scritta:

Benzoni 4-09656 22700

Imprese e made in Italy.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Manzi 5-06013 22701

Interrogazioni a risposta scritta:

Soumahoro 4-09650 22702

De Maria 4-09657 22702

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazione a risposta scritta:

Carmina 4-09649 22703

Interno.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Scarpa 5-06011 22704

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Testa 5-06010 22705

Protezione civile e politiche del mare.

Interrogazione a risposta scritta:

Marino 4-09653 22706

Salute.

Interrogazione a risposta scritta:

Benzoni 4-09655 22707

PAG.

Università e ricerca.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Manzi 5-06008 22708

Apposizione di una firma ad una mozione . 22709

Apposizione di firme ad interrogazioni 22709

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 22709

ATTI DI INDIRIZZO

Mozioni:

La Camera,

premesso che:

1) dal 9 al 20 novembre 2026 si svolge ad Antalya, in Turchia, la 31ª Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Cop31), dedicata all'attuazione dell'Accordo di Parigi, alla mitigazione e all'adattamento alla crisi climatica;

2) il bilancio di oltre trent'anni di conferenze sul clima è largamente deludente: nonostante gli impegni ripetutamente assunti, nel 2025 le emissioni mondiali di gas serra hanno raggiunto 54,1 miliardi di tonnellate di anidride carbonica equivalente, in aumento dello 0,7 per cento sul 2024 e il 38 per cento in più rispetto al 1996, anno della 1° Conferenza delle Parti;

3) secondo i dati Edgar della Commissione europea, nel 2025 l'Unione europea ha prodotto appena il 5,8 per cento delle emissioni mondiali di gas serra e l'Italia circa lo 0,65 per cento; infatti, dal 1990 ad oggi l'Unione ha ridotto le proprie emissioni di circa il 40 per cento, in valore assoluto circa 1,9 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente, mentre quelle del resto del mondo hanno continuato a crescere, soprattutto nelle grandi economie emergenti, sicché in valore assoluto sono aumentate di circa 20 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente, più di 10 volte la quantità evitata dall'Unione europea;

4) per indurre i maggiori emettitori ad assumere impegni efficaci non bastano la forza dell'esempio europeo e le *kermesse* internazionali. Occorrono rapporti di forza geopolitici e geoeconomici, accordi commerciali e industriali, condizioni di reciprocità, strumenti contro la rilocalizzazione delle emissioni, cooperazione tecnologica e investimenti che rendano conveniente abbandonare progressivamente il carbone e gli altri combustibili fossili;

5) i processi sopra descritti richiedono straordinari cambiamenti tecnologici e, poiché nessuna politica di decarbonizzazione può prescindere dalla sostenibilità economica e sociale, vanno attuati in tempi compatibili con quelli caratteristici di sostituzione tecnologica e industriale: aumenti strutturali dei prezzi dell'energia, perdita di competitività e delocalizzazioni industriali compromettono la fattibilità e favoriscono il trasferire delle emissioni in altre aree del mondo;

6) il settore dell'energia è il principale responsabile delle emissioni di anidride carbonica; pertanto vanno certamente promosse tutte le tecnologie a idonee alla decarbonizzazione: nucleare, rinnovabili, cattura dell'anidride carbonica, ciascuna in quota ottimizzata, caratteristica di ciascun Paese, da ricavarsi con accurate analisi di scenario che minimizzino i costi complessivi del sistema;

7) il confronto fra Germania e Francia mostra i limiti di un modello elettrico che punti sulle sole fonti rinnovabili variabili, rinunciando al nucleare. In Germania, nonostante gli ingenti investimenti in eolico e fotovoltaico, che hanno portato a superare i 200 gigawatt installati, circa il triplo del picco di domanda annuale, la chiusura delle centrali nucleari ha mantenuto significativo il ricorso alla generazione fossile; in Francia il nucleare, integrato nella giusta misura con idroelettrico, solare ed eolico, assicura una produzione assai meno emissiva. Secondo i dati Ember, nel 2025 l'intensità carbonica dell'elettricità prodotta è stata di circa 334 grammi di anidride carbonica per kilowattora in Germania e 41 in Francia. Secondo Eurostat, nel secondo semestre 2025 il prezzo domestico dell'energia elettrica in Germania e Francia è stato rispettivamente di 34,6 e 25,6 centesimi per kilowattora, differenza influenzata anche dai costi accessori in bolletta, richiesti dall'elevata quota di fonti intermittenti;

8) poiché per la decarbonizzazione dell'energia elettrica sono disponibili diverse tecnologie e fonti, dal nucleare, idroelettrico, geotermico e biomasse, che sono le migliori, in quanto continue e modula-

bili, al solare e all'eolico, più problematiche, poiché variabili, stagionali e sincrone tra loro (solare con solare, eolico con eolico e spesso anche solare con eolico), l'elettrificazione dei consumi finali è una strategia idonea a decarbonizzare i consumi energetici. Attualmente a livello mondiale la quota dei consumi finali di energia coperta da energia elettrica è circa il 21,5 per cento; nell'Unione europea e in Italia è il 22,4 per cento. La proposta avanzata dalla Turchia di fissare l'obiettivo di aumento dell'elettrificazione al 35 per cento entro il 2035 è tecnicamente ed economicamente irrealizzabile in 9 anni;

9) per quanto visto sopra, la pur necessaria decarbonizzazione europea non può, da sola, cambiare la traiettoria climatica mondiale. Peraltro la concentrazione atmosferica di anidride carbonica, negli ultimi 200 anni, dalla rivoluzione industriale in poi, è cresciuta del 50 per cento rispetto al livello mai raggiunto in atmosfera negli ultimi 800.000 anni; l'anidride carbonica è il gas serra più preoccupante a causa dei suoi lunghissimi tempi di persistenza in atmosfera, dell'ordine delle centinaia d'anni;

10) pertanto gli effetti già in atto del riscaldamento globale, che persisterebbero comunque per secoli se anche azzerassimo in pochi anni le emissioni mondiali, impongono di assegnare la giusta priorità agli investimenti, enormi e continuativi, necessari all'adattamento ai cambiamenti climatici: difesa del suolo e delle coste, gestione delle risorse idriche, in considerazione dei mutati regimi delle precipitazioni, per evitare alluvioni e gestire siccità, resilienza di tutte le infrastrutture di ogni tipo; l'adattamento non è perciò da considerare secondario alla riduzione delle emissioni, anche nota come mitigazione. L'inefficienza economica delle strategie di mitigazione sottrarrebbe imperdonabilmente risorse proprio agli interventi necessari a proteggere cittadini e territori,

impegna il Governo:

1) a sostenere alla Cop31 obiettivi tecnicamente ed economicamente sostenibili di riduzione delle emissioni, accompagnati da scadenze, strumenti di attuazione e controlli, rifiutando che dichiarazioni di principio, tanto ambiziose quanto infattibili nei tempi e nei modi indicati, sostituiscano miglioramenti possibili;

2) a promuovere politiche stabili, durature e sostenibili per la progressiva elettrificazione degli usi finali di energia, in particolare nell'industria, nel settore residenziale e nei trasporti cittadini e di medio raggio, pubblici e privati, contrastando la pratica inutile quando non dannosa dell'indicazione di obiettivi irraggiungibili, come sarebbe portare al 35 per cento entro il 2035 la quota di elettrificazione degli usi finali;

3) a promuovere, con l'Unione europea, una diplomazia climatica che utilizzi gli strumenti commerciali, finanziari, industriali e tecnologici per concludere con i maggiori Paesi emettitori accordi fondati su impegni reciproci, investimenti e meccanismi efficaci contro la delocalizzazione delle emissioni;

4) a promuovere una revisione delle politiche europee di decarbonizzazione fondata sull'efficacia ambientale, sui costi complessivi delle tecnologie, sulla sicurezza energetica e sulla competitività delle imprese, evitando prescrizioni tecnologiche che impediscano il perseguimento delle soluzioni meno onerose;

5) a sostenere in tutte le sedi internazionali il pieno riconoscimento dell'energia nucleare tra le tecnologie di decarbonizzazione e ad accelerare l'adozione di un quadro legislativo nazionale che consenta di tornare a produrla in condizioni di sicurezza e sostenibilità economica;

6) ad adottare iniziative per rafforzare le risorse destinate all'adattamento climatico in Italia, dando priorità a difesa idrogeologica, sicurezza idrica, protezione delle coste, prevenzione delle calamità e resilienza delle reti e delle infrastrutture;

7) a contribuire agli strumenti internazionali per l'adattamento, sollecitando un impegno finanziario commisurato alle capacità delle maggiori economie emergenti e privilegiando progetti verificabili e capaci di mobilitare capitali privati;

8) a fornire tutti i necessari elementi al Parlamento sugli esiti della Cop31 e sulle iniziative conseguenti, con particolare riguardo alle riduzioni effettive delle emissioni globali, alla sostenibilità economica delle misure e ai finanziamenti per l'adattamento.

(1-00615) « Ruffino, Richetti, Bonetti, Benzoni, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Onori, Pastorella, Rosato ».

La Camera,

premesso che:

l'intelligenza artificiale è una tecnologia di portata generale che incide sulla crescita, sul lavoro, sulla sicurezza, sulla salute e sulla qualità delle istituzioni democratiche e la cui *governance* richiede cooperazione internazionale, fiducia e strumenti condivisi;

con la risoluzione 79/325 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito il *panel* scientifico internazionale indipendente sull'intelligenza artificiale e il Dialogo globale sulla *governance* dell'intelligenza artificiale, la cui prima sessione si è svolta a Ginevra il 6 e 7 luglio 2026 e la seconda si terrà a New York il 3 e 4 maggio 2027;

il Patto digitale globale, adottato nel 2024, prevede una revisione di alto livello nel corso dell'82ª sessione dell'Assemblea generale, a settembre 2027, nella quale saranno valutati gli sviluppi dell'architettura delle Nazioni Unite per l'intelligenza artificiale;

in questa architettura ogni funzione ha oggi un riferimento, la scienza nel *Panel*, il confronto tra governi nel Dialogo, i principi etici presso l'Unesco, le politiche e il monitoraggio degli incidenti presso l'Ocse, mentre manca una sede internazionale, accessibile a tutti gli Stati, dedicata ai metodi e ai criteri della valutazione indipendente dei sistemi di intelligenza artificiale;

i principi etici sull'intelligenza artificiale sono già definiti in atti ampiamente condivisi, dalla Raccomandazione Unesco sull'etica dell'intelligenza artificiale del 2021 ai principi dell'Ocse, ma mancano metodi comuni e reciprocamente riconosciuti per verificarne il rispetto nei test dei sistemi effettivamente sviluppati e diffusi, cosicché la loro attuazione resta affidata in larga parte a strumenti nazionali o volontari;

il 21 settembre 2026 il Presidente della Repubblica di Finlandia e il Primo Ministro del Regno di Norvegia hanno promosso alle Nazioni Unite un appello per il controllo dei modelli di intelligenza artificiale di frontiera, sostenuto al 30 ottobre 2026 da 34 *leader* di 32 Paesi, che chiede test e valutazioni indipendenti, una capacità di valutazione affidabile accessibile a tutte le regioni e l'esplorazione di una istituzione internazionale dedicata, e che resta aperto all'adesione di altri *leader*;

il 23 settembre 2026, nel corso della riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dedicata all'intelligenza artificiale e alla sicurezza internazionale, i vertici delle principali imprese del settore hanno sollecitato la costruzione di sistemi di valutazione e verifica al passo con lo sviluppo della tecnologia e di *standard* comuni per i test dei modelli, riconoscendo che le decisioni più importanti non possono essere assunte soltanto dai laboratori che sviluppano i sistemi;

altri Stati si stanno muovendo con iniziative proprie, dalla Repubblica di Corea con un polo nazionale per la cooperazione internazionale sull'intelligenza artificiale alla Repubblica popolare cinese con un'organizzazione per la cooperazione sull'intelligenza artificiale con sede a Shanghai, esterna al sistema delle Nazioni Unite;

allo stato non è aperta alcuna procedura formale per l'individuazione di una sede delle Nazioni Unite dedicata alla va-

lutazione dell'intelligenza artificiale e proprio per questo l'iniziativa tempestiva di uno Stato membro può contribuire in modo determinante a orientare la discussione;

nel luglio 2026 imprese, università e istituzioni del territorio lombardo hanno proposto la candidatura di Milano a sede di un pilastro di nuova generazione delle Nazioni Unite per la valutazione indipendente e la *governance* etica dell'intelligenza artificiale e il 12 ottobre 2026 AmCham Italy, Assolombarda e Confcommercio hanno sottoscritto un manifesto pubblico a sostegno della proposta, aperto all'adesione di cittadini, imprese e istituzioni;

la proposta non configura un'agenzia in più né un organismo regolatore, ma una sede con funzioni tecniche, senza poteri normativi, autorizzativi o sanzionatori, che sviluppa metodi e misure di valutazione comparabili, forma le competenze degli Stati membri che non ne dispongono e offre supporto tecnico al *Panel* scientifico e al Dialogo globale su richiesta delle Nazioni Unite;

la proposta non sottrae funzioni agli istituti nazionali di valutazione né alle reti internazionali esistenti, ma ne rende confrontabili i risultati attraverso il mutuo riconoscimento, sul modello del sistema internazionale delle misure che fa capo all'ufficio internazionale dei pesi e delle misure di Sèvres, istituito con la Convenzione del metro del 1875, della quale l'Italia è tra gli Stati firmatari originari;

la *governance* etica è parte integrante della proposta e consiste nel tradurre i principi già condivisi in criteri verificabili all'interno dei test, con particolare riguardo alla dignità della persona, alla non discriminazione, al controllo umano e alla tutela dei minori, e nel definire tali criteri con la partecipazione degli Stati, della comunità scientifica, delle imprese, della società civile e delle diverse tradizioni culturali e religiose, non soltanto di chi sviluppa i sistemi, in collaborazione con l'Unesco e l'Ocse e senza sovrapporsi alle loro competenze;

Milano dispone di un sistema universitario e di ricerca di primo piano, di un tessuto industriale e finanziario internazionale e di una consolidata capacità di accoglienza di istituzioni e grandi eventi, e l'Italia ospita già importanti presenze delle Nazioni Unite a Roma, Torino e Brindisi, con le quali la nuova sede potrebbe operare in rete;

l'Italia ha posto l'intelligenza artificiale al centro della propria Presidenza del G7 nel 2024 e si è dotata, primo Stato membro dell'Unione europea, con la legge 23 settembre 2025, n. 132, di un quadro nazionale sull'intelligenza artificiale coerente con il regolamento (UE) 2024/1689, fondato su un approccio antropocentrico e attento alla tutela dei minori, che prevede strutture di coordinamento della strategia nazionale;

il Governo italiano è stato tra i firmatari fondatori, il 28 febbraio 2020, della *Rome Call for AI ethics* promossa dalla Pontificia Accademia per la vita, sottoscritta a Hiroshima il 10 luglio 2024 dai rappresentanti di 11 religioni del mondo, e l'Italia ha adottato con gli altri Stati membri dell'Unesco la Raccomandazione sull'etica dell'intelligenza artificiale del 2021, fondamenti sui quali la proposta milanese intende costruire i propri criteri di valutazione etica e che danno al Paese una credibilità riconosciuta in materia;

il 14 ottobre 2026 l'Italia ha sottoscritto, con altri 23 Stati membri dell'Unione europea, la Dichiarazione di Dublino per un'intelligenza artificiale affidabile, sicura e sovrana, che indica tra le priorità l'approfondimento della cooperazione europea e internazionale sulla *governance* dell'intelligenza artificiale;

il calendario internazionale offre nei prossimi mesi occasioni utili, dal vertice G20 di Miami del 14 e 15 dicembre 2026 all'insediamento del nuovo Segretario generale delle Nazioni Unite il 1° gennaio 2027, dalle Presidenze statunitense del G7 e britannica del G20 nel 2027 al Dialogo globale di New York e alla revisione del Patto digitale globale;

una candidatura di questa natura rafforza la statura e la postura internazio-

nale dell'Italia e richiede un mandato politico chiaro e condiviso tra maggioranza e opposizione, coerente con la continuità della politica estera del Paese,

impegna il Governo:

1) a sostenere in tutte le sedi la candidatura di Milano a sede di un pilastro di nuova generazione delle Nazioni Unite per la valutazione indipendente e la *governance* etica dei sistemi di intelligenza artificiale, aperto a tutti gli Stati membri, fondato sul mutuo riconoscimento delle valutazioni nazionali, senza poteri regolatori, autorizzativi o sanzionatori e senza oneri per il bilancio ordinario dell'organizzazione;

2) a promuovere, in raccordo con l'Unesco e l'Ocse, iniziative volte alla traduzione dei principi etici già condivisi, dalla Raccomandazione Unesco del 2021 alla *Rome Call for AI ethics*, in criteri di valutazione verificabili e reciprocamente riconosciuti, con il coinvolgimento della comunità scientifica, delle imprese, della società civile e delle diverse tradizioni culturali e religiose;

3) a promuovere la proposta nei consessi internazionali più opportuni, a partire dal G7, dal G20, dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite, con particolare riguardo al Dialogo globale sulla *governance* dell'intelligenza artificiale del 3 e 4 maggio 2027 e alla revisione del Patto digitale globale nel corso dell'82ª sessione dell'Assemblea generale;

4) a rappresentare formalmente l'offerta italiana al nuovo Segretario Generale delle Nazioni Unite all'avvio del suo mandato;

5) a valutare l'adesione dell'Italia all'appello per il controllo dei modelli di intelligenza artificiale di frontiera promosso da Finlandia e Norvegia;

6) ad assicurare il coordinamento del *dossier* attraverso le strutture previste dalla legge 23 settembre 2025, n. 132, in raccordo con la regione Lombardia e il comune di Milano, valorizzando la rete delle Nazioni Unite già presente in Italia;

7) ad adottare iniziative per prevedere per tempo, nelle forme e nei tempi che riterrà opportuni, le risorse necessarie alla sede e alla partecipazione italiana;

8) a fornire periodicamente elementi al Parlamento sull'andamento dell'iniziativa.

(1-00616) « Rossello, Squeri, Benigni, Casasco, Cattaneo, Paolo Emilio Russo, Sorte ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

il diritto alla vita costituisce un diritto fondamentale e inviolabile della persona umana e rappresenta uno dei principi cardine del sistema internazionale di tutela dei diritti umani;

la dignità della persona umana, il rispetto dei diritti fondamentali e le garanzie dello Stato di diritto costituiscono principi universali che devono orientare l'azione della comunità internazionale;

l'articolo 27, quarto comma, della Costituzione italiana sancisce espressamente che « Non è ammessa la pena di morte », quale principio fondamentale dell'ordinamento costituzionale della Repubblica;

l'Italia ha storicamente svolto un ruolo di primo piano nella promozione dell'abolizione della pena capitale, sostenendo nelle sedi internazionali le iniziative finalizzate all'introduzione di una moratoria universale delle esecuzioni;

la Dichiarazione universale dei diritti umani e il Patto internazionale sui diritti civili e politici riconoscono il valore fondamentale della vita e stabiliscono principi e garanzie a tutela della persona;

nel corso degli ultimi decenni si sono registrati importanti progressi verso l'abolizione della pena capitale, anche grazie all'azione delle Nazioni Unite e alla

crescente adesione degli Stati alle iniziative internazionali per una moratoria delle esecuzioni;

permane tuttavia un quadro internazionale eterogeneo, nel quale numerosi Stati continuano a prevedere la pena di morte nei propri ordinamenti e, in alcuni casi, a farvi ricorso attraverso l'esecuzione delle condanne capitali;

il ricorso alla pena capitale riguarda differenti aree geografiche e sistemi giuridici e politici, confermando la necessità di un approccio universale, coerente e non discriminatorio, che non operi distinzioni in ragione della collocazione geografica, politica, religiosa o ideologica degli Stati;

particolare attenzione merita la tutela delle garanzie del giusto processo, della presunzione di innocenza, del diritto alla difesa e della possibilità di revisione delle condanne, soprattutto nei procedimenti che possono condurre all'applicazione della pena capitale;

la natura irreversibile della pena di morte rende particolarmente rilevante la prevenzione degli errori giudiziari e il pieno rispetto delle garanzie processuali riconosciute dal diritto internazionale;

la moratoria delle esecuzioni rappresenta uno strumento concreto e progressivo per favorire il dialogo tra gli Stati e accompagnare il percorso internazionale verso il superamento della pena capitale;

le Nazioni Unite hanno più volte richiamato gli Stati che ancora mantengono la pena di morte a valutare l'introduzione di una moratoria sulle esecuzioni, quale passaggio verso la sua abolizione. Da ultimo, l'11 novembre 2026, nel corso dell'81esima sessione della Terza commissione dell'Assemblea generale, la risoluzione per una moratoria universale delle esecuzioni è stata adottata con 133 voti favorevoli, il più ampio consenso mai registrato;

l'azione internazionale in materia di diritti umani richiede continuità, dialogo e cooperazione multilaterale, tenendo conto della complessità degli attuali equilibri geopolitici e delle delicate dinamiche diplomatiche internazionali;

l'Italia, in ragione della propria tradizione costituzionale e diplomatica, può continuare a contribuire alla promozione dei diritti fondamentali attraverso il confronto nelle sedi multilaterali e la collaborazione con tutti gli interlocutori internazionali,

impegna il Governo:

a proseguire, in coerenza con i principi costituzionali e con la tradizione della politica estera italiana, l'impegno a favore della tutela della vita e della dignità umana e del progressivo superamento della pena di morte a livello internazionale;

a sostenere, nelle competenti sedi multilaterali, il dialogo e la cooperazione internazionale finalizzati a favorire una progressiva riduzione del ricorso alla pena capitale e l'affermazione di moratorie sulle esecuzioni, quale percorso verso la sua abolizione;

a promuovere il confronto e la sensibilizzazione della Comunità internazionale sul rispetto delle garanzie del giusto processo, del diritto alla difesa e dei principi fondamentali di tutela della persona, con particolare riguardo ai procedimenti suscettibili di comportare l'applicazione della pena capitale;

a valorizzare il contributo dell'Italia nell'ambito delle Nazioni Unite e delle altre competenti organizzazioni internazionali, favorendo iniziative di dialogo e cooperazione con tutti gli Stati interessati, nel rispetto delle specificità dei contesti nazionali e delle dinamiche diplomatiche in corso;

a valutare, nell'ambito delle prossime iniziative e riunioni delle competenti sedi internazionali, le modalità più opportune per contribuire al percorso verso una moratoria universale delle esecuzioni, tenendo conto dell'evoluzione del quadro geopolitico e diplomatico e preservando la neces-

saria flessibilità negoziale e l'autonomia di valutazione del Governo.

(7-00429) « Gruppioni, Calovini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ONORI e BENZONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti stampa, dal 2024 sono state costituite in Italia cinque società veicolo controllate da Shikun & Binui Energy Europe B.V., a sua volta riconducibile a Shikun & Binui Energy, società del gruppo israeliano Shikun & Binui;

tali società hanno presentato alla regione Toscana cinque progetti agrivoltaici per circa 103 megawatt, nei territori di Roccastrada (Ribolla), Collesalvetti, Grosseto, Gavorrano e Casciana Terme Lari; il progetto di Ribolla, di circa 20 megawatt, ha ottenuto la valutazione di impatto ambientale regionale nel maggio 2026 e attende l'autorizzazione unica, mentre gli altri risultano in istruttoria; il gruppo ha annunciato inoltre progetti in Sicilia per circa 257 megawatt;

la capogruppo Shikun & Binui Ltd e la controllata Shikun & Binui – Solel Boneh – Infrastructure Ltd figurano nella banca dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani sulle imprese coinvolte in attività connesse agli insediamenti israeliani nel Territorio palestinese occupato, aggiornata con il rapporto A/HRC/63/20 del 25 settembre 2026; la prima per la fornitura di servizi a sostegno del mantenimento degli insediamenti, la seconda anche per la fornitura di attrezzature e materiali per la loro costruzione ed espansione;

tale rapporto costituisce uno strumento per assistere gli Stati nell'adempimento dei propri obblighi, richiamandoli a rispettarli anche nella regolamentazione delle imprese domiciliate nel proprio territorio o soggette alla propria giurisdizione;

nel giugno 2012 il Ministero delle finanze norvegese ha escluso Shikun & Binui dal fondo sovrano in relazione alla costruzione di un insediamento a Gerusalemme Est;

secondo la stampa israeliana, a luglio 2026 è stato firmato l'accordo per la cessione di Shikun & Binui Energy a Generation Capital, tramite fusione con la controllata PowerGen, operazione subordinata alle autorizzazioni delle autorità israeliane. Nel citato rapporto figura anche Powergen Solar A Ltd, controllata da Generation Capital, per attività analoghe: la cessione non farebbe dunque venire meno il collegamento con imprese legate agli insediamenti;

la Corte internazionale di giustizia, nel parere consultivo del 19 luglio 2024, ha dichiarato illegale la presenza di Israele nel Territorio palestinese occupato e ha indicato, tra le conseguenze per tutti gli Stati, l'obbligo di non prestare aiuto o assistenza al suo mantenimento, comprese, al paragrafo 278, misure per prevenire relazioni commerciali o di investimento che contribuiscano al mantenimento della situazione illegale;

la risoluzione ES-10/24 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sulla quale l'Italia si è tuttavia astenuta, invita gli Stati ad assicurare che le società sotto la propria giurisdizione non prestino aiuto o assistenza a tale mantenimento –:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere, anche in raccordo con la regione Toscana e le altre amministrazioni interessate, nonché nelle competenti sedi europee e multilaterali, per assicurare la coerenza degli investimenti in

Italia riconducibili a imprese incluse nella banca dati delle Nazioni Unite con il diritto internazionale e con quanto indicato dalla Corte internazionale di giustizia e dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, anche fornendo indirizzi chiari alle amministrazioni e agli operatori economici interessati. (5-06012)

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

nel mese di ottobre 2026 l'Albania è stata interessata da manifestazioni studentesche e antigovernative, durante le quali si sono verificati scontri, incendi e danneggiamenti, nonché interventi delle forze dell'ordine sui quali sono stati avviati accertamenti da parte delle istituzioni albanesi;

con dichiarazione del 18 ottobre 2026, la Commissione europea ha condannato le violenze, gli attacchi alle istituzioni e la distruzione di beni pubblici e privati, richiamando al contempo la necessità di una risposta delle autorità conforme alla legge e proporzionata, del rispetto delle libertà di riunione ed espressione e di un dialogo pacifico nel quadro del percorso di adesione all'Unione europea;

nel comunicato del 21 ottobre 2026 relativo al monitoraggio della protesta del giorno precedente, l'Avvocato del popolo albanese ha pubblicato rilievi espressamente qualificati come preliminari, riferendo di segnalazioni di violenze durante fermi e accompagnamenti e di accertamenti ancora in corso;

nella struttura denominata *Security Block*, l'organismo ha riscontrato la presenza complessiva di 118 persone rispetto a una capienza di 67, con sei minorenni presenti. Tali dati riguardano l'intera struttura al momento dell'ispezione e non possono essere attribuiti integralmente ai fermi effettuati durante la protesta;

il medesimo organismo ha segnalato l'assenza di un locale separato per i minori e reclami relativi a limitazioni dei contatti con familiari e difensori e alla mancanza dello psicologo durante gli interrogatori. Ha inoltre richiesto la conservazione dei filmati, l'identificazione degli agenti e la documentazione delle garanzie assicurate ai minori;

la procura di Tirana ha quindi comunicato l'avvio d'ufficio del procedimento n. 7806/2026 in relazione alle lesioni riportate dal cittadino E.V. durante le proteste del 24 ottobre 2026. Il procedimento riguarda anche lesioni subite da altri cittadini e sospetti di uso sproporzionato della forza da parte di alcuni agenti, con l'acquisizione di circa venti cartelle cliniche;

la procura ha altresì dichiarato di stare definendo i canali di comunicazione con le autorità italiane per trasmettere una rogatoria, senza chiarirne nel comunicato le specifiche finalità. Da tale dichiarazione non è possibile desumere che la richiesta sia già pervenuta in Italia;

un ulteriore comunicato dell'Avvocato del Popolo, datato 1° novembre 2026 e riferito alla protesta del 31 ottobre, segnala nove persone accompagnate presso i commissariati, quattro delle quali minorenni, e raccomanda verifiche complete sulla necessità, legalità e proporzionalità dell'impiego della forza;

i rapporti tra Italia e Albania e il percorso europeo di quest'ultima rendono opportuno un monitoraggio attento della tutela dei diritti fondamentali, della libertà di manifestazione pacifica e delle garanzie delle persone private della libertà, nel rispetto dell'autonomia degli accertamenti giudiziari e condannando ogni forma di violenza - :

quali informazioni siano state acquisite, anche attraverso l'Ambasciata d'Italia a Tirana, sulle manifestazioni dell'ottobre 2026, sulle denunce di presunti abusi e sugli sviluppi degli accertamenti delle autorità albanesi;

se e quali interlocuzioni siano state avviate, per quanto di competenza, con le autorità albanesi, con l'Avvocato del popolo

e con le istituzioni europee per seguire le condizioni delle persone fermate o detenute e l'effettività delle garanzie di accesso al difensore, di assistenza sanitaria e di tutela dei minori;

quali iniziative diplomatiche e in sede europea intendano promuovere per sostenere la libertà di manifestazione pacifica, un uso della forza necessario e proporzionato, la verifica delle denunce di abusi e l'attuazione delle raccomandazioni dell'Avvocato del popolo, anche nel quadro del percorso di adesione dell'Albania all'Unione europea. (4-09654)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

con oltre 1,5 milioni di alveari l'Italia si conferma tra i principali Paesi europei per patrimonio apistico. Le 769 aziende rilevate dal recente rapporto Crea raccontano un settore in evoluzione, dove competenze, ricambio generazionale, biologico e capacità di innovazione diventano fattori sempre più importanti per affrontare un contesto complesso;

il valore strategico dell'apicoltura, tuttavia, convive con una sostenibilità economica ancora delicata. La produzione di miele non è sufficiente, da sola, a descrivere la tenuta delle aziende: contano la resa degli alveari, l'organizzazione del lavoro, il peso dei costi, la capacità di valorizzare il prodotto e la possibilità di accedere a mercati più remunerativi. I costi di produzione — con un costo economico totale vicino a 9,7 euro/kg (comprensivo del costo del lavoro) — confermano che la competitività del miele italiano dipende sempre più dalla capacità di trasformare qualità, origine e servizi ecosistemici in valore riconosciuto dal mercato;

la produzione nazionale di miele, stimata in circa 44 mila tonnellate, resta esposta a forti incertezze. Siccità, eventi estremi e alterazioni delle fioriture rendono i raccolti più incerti e aumentano i costi necessari a garantire la sopravvivenza delle colonie. La perdita di *habitat* rurali, la diffusione delle monocolture e la riduzione della varietà delle fioriture limitano ulteriormente la disponibilità di nettare e polline. A queste pressioni climatico ambientali si aggiungono i danni provocati da nuovi e vecchi parassiti e predatori, con un aumento delle spese necessarie per proteggere o rimpiazzare gli alveari;

le imprese apistiche, come tutte le aziende agricole, oltre a sostenere costi sempre più importanti per carburanti, energia e lavoro, hanno visto crescere in maniera esponenziale anche le spese per medicinali veterinari, nutrizione di soccorso e ripopolamento. La combinazione di questi costi con raccolti insufficienti e prezzi non remunerativi del miele italiano compromette il reddito aziendale, gli investimenti e il ricambio generazionale –:

se il Ministro interrogato intenda valutare, per quanto di competenza, la possibilità di attivare interventi a sostegno del settore apistico tesi a: sostenere i costi del nomadismo; rafforzare i controlli sul miele; coordinare le emergenze sanitarie; verificare autenticità e origine del miele; contrastare le frodi; garantire una concorrenza leale sul mercato e un sostegno stabile al reddito degli apicoltori italiani.

(5-06009)

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. — Per sapere – premesso che:

come riportato da organi di stampa il 13 novembre 2026, la giunta regionale Lombarda ha approvato il Piano di controllo del daino (*Dama dama*) per il 2026-2030,

prevedendo l'eradicazione totale della specie su gran parte del territorio regionale, al di fuori dell'areale considerato storico nell'oltrepò e nell'Appennino pavese (Atc Pv 4-5), dove viene comunque fissato un tasso di prelievo fino al 35 per cento della consistenza minima accertata con priorità d'abbattimento per le femmine adulte riproduttive;

il provvedimento autorizza l'abbattimento dei cervidi per 365 giorni all'anno, ben oltre i limiti temporali della stagione venatoria, avvalendosi non solo della polizia provinciale ma anche dei cacciatori, consentendo il ricorso a siti di foraggiamento, esche (quali l'edera) e tre tipologie di trappole (chiusini, gabbie e recinti movibili di ampie dimensioni) per catturare gli animali prima della soppressione;

l'articolo 19 legge n. 157 del 1992, stabilisce il principio fondamentale secondo cui il controllo della fauna selvatica debba essere praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici e che solo qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possano autorizzare piani d'abbattimento;

tale impianto garantista è stato profondamente compromesso dall'adozione del decreto interministeriale 13 giugno 2023 (« Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica », emanato in attuazione dell'articolo 19-*ter* della legge n. 157 del 1992, introdotto dalla legge di bilancio 2023), che permette di ricorrere direttamente agli abbattimenti e all'impiego di cacciatori senza la preventiva sperimentazione e verifica dell'inefficacia dei metodi non cruenti, trasformando di fatto il controllo faunistico in un'estensione permanente della caccia;

la deliberazione della giunta lombarda si fonda su un parere Ispra ormai risalente al 2013 e risulta priva di un censimento aggiornato, completo e scientificamente attendibile dell'intera popolazione regionale di daini (disponendo unicamente di stime parziali relative alle province di Lodi e Pavia);

anche sotto il profilo dell'impatto economico e della sicurezza stradale, i dati richiamati nello stesso Piano appaiono del tutto sproporzionati rispetto a una misura estrema e cruenta quale l'eradicazione totale: i risarcimenti liquidati alle imprese agricole per danni attribuiti al daino ammontano a una media di circa 38.000 euro annui (46.000 euro nel 2025), mentre gli incidenti stradali registrati nell'arco di quindici anni (2010-2025) sono stati 211 complessivi, pari a una media di 19,2 sinistri l'anno su tutto il territorio regionale;

l'eradicazione indiscriminata tramite abbattimenti e trappole, oltre a ledere il benessere animale e la tutela costituzionale della biodiversità e degli animali sancita dall'articolo 9 della Costituzione, si rivela scientificamente inefficace nel medio-lungo periodo se disgiunta da interventi di prevenzione ecologica, messa in sicurezza delle arterie stradali e gestione incruenta delle popolazioni faunistiche –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del Piano di controllo del daino 2026-2030 approvato dalla Regione Lombardia;

quali iniziative intendano promuovere per quanto di competenza, affinché sia assicurato il rispetto dei principi di proporzionalità, precauzione e tutela della fauna selvatica previsti dall'articolo 9 della Costituzione e dalla legge n. 157 del 1992, anche mediante un nuovo e aggiornato parere tecnico-scientifico dell'Ispra in merito all'effettiva consistenza della specie in Lombardia, all'impatto reale sulle colture e alla sostenibilità scientifica ed ecologica delle misure di cattura tramite trappole ed eradicazione;

quali iniziative urgenti intendano assumere per rivedere il decreto ministeriale 13 giugno 2023 e ripristinare l'obbligo inderogabile di sperimentare prioritariamente metodi ecologici e non cruenti di prevenzione dei danni agricoli e degli incidenti stradali, ponendo fine alla deroga permanente dei calendari venatori a favore dei cacciatori. (4-09651)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

MARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

nel giugno del 2015, a seguito di un'indagine del Corpo forestale dello Stato, veniva portata alla luce nell'area dell'ex stabilimento Pozzi-Ginori nel Comune di Calvi Risorta (Caserta) una maxidiscarica sotterranea di rifiuti tossici e industriali estesa per circa 25 ettari, stimata in circa 2 milioni di metri cubi di veleni interrati, definita dagli esperti tra le più vaste d'Europa;

l'area in questione è stata oggetto per decenni dello sversamento sistematico e illecito di fusti contenenti solventi, vernici, idrocarburi, fanghi industriali e sostanze altamente cancerogene, a ridosso di terreni agricoli e falde acquifere;

a distanza di oltre dieci anni dal sequestro e dalla risonanza mediatica e giudiziaria dell'evento, le operazioni di bonifica integrale, rimozione dei fusti e ripristino ambientale appaiono ben distanti da una conclusione risolutiva, registrando continui rallentamenti e uno stallo burocratico e operativo intollerabile per la comunità locale;

nonostante i fondi pubblici stanziati a vario titolo nel corso degli anni (tra cui gli interventi di finanziamento regionale e statale destinati alle bonifiche dei siti contaminati nella cosiddetta « Terra dei Fuochi »), la popolazione residente continua a vivere nell'incertezza circa lo stato di inquinamento effettivo delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo e falda acquifera) e i relativi rischi per la salute pubblica;

la messa in sicurezza d'emergenza (Mise) non può e non deve sostituire il definitivo piano di caratterizzazione globale, bonifica e ripristino dello stato dei luoghi;

il ritardo nelle procedure di bonifica rischia di aggravare l'infiltrazione dei percolati tossici nelle falde profonde, estendendo il danno ambientale ai comuni limitrofi e all'intera filiera agricola della zona;

il diritto alla salute e alla vivibilità del territorio dei cittadini dell'Agro Caleno non può rimanere ostaggio di rimpalli di competenze tra enti locali, regione e Ministeri;

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, tra l'altro, allo stato non ha promosso, a giudizio dell'interrogante, una strategia organica e strutturata delle bonifiche ambientali –:

se non ritengano necessario e urgente fornire chiarimenti, per quanto di competenza, in ordine al quadro aggiornato dei procedimenti amministrativi e delle attività tecnico-operative nonché alle relative tempistiche di attuazione e al cronoprogramma degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica del sito;

se non intendano fornire elementi in ordine alle risorse economiche statali complessivamente erogate, impegnate o ancora disponibili, e se le somme stanziate risultino sufficienti a garantire la totale asportazione dei rifiuti e la decontaminazione dei terreni e delle acque sotterranee;

quali siano i risultati delle ultime rilevazioni effettuate in merito alla qualità della falda acquifera e dei terreni circostanti l'area perimetrata, e se vi siano evidenze di contaminazione in atto al di fuori del perimetro posto sotto sequestro;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano porre in essere al fine di garantire la tutela e il risanamento del sito, anche promuovendo la nomina di un Commissario straordinario, all'interno della predisposizione di una strategia organica e strutturata delle bonifiche ambientali.

(4-09652)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in una recente intervista, l'assessore con delega alle risorse dell'ente comune e alle risorse umane del comune di Brescia, Marco Garza, ha richiamato le difficoltà che gli enti locali incontrano nel recupero delle sanzioni di piccolo importo;

secondo i dati riportati, nel 2025 il comune di Brescia avrebbe riscosso entro la fine dell'anno il 51 per cento delle somme accertate per le sanzioni della polizia locale, mentre il recupero degli arretrati sarebbe stato di poco superiore al 10 per cento delle somme ancora da riscuotere all'inizio dell'anno, a dimostrazione di come la semplificazione dei pagamenti, la digitalizzazione delle notifiche e i solleciti possano favorire l'adempimento, ma non esauriscano le criticità della successiva riscossione coattiva;

per i crediti di modesta entità, in particolare, i costi delle verifiche e delle procedure possono incidere in misura rilevante sulle somme effettivamente recuperabili, rendendo necessario individuare modalità operative che coniughino efficacia, economicità e proporzionalità;

la mancata riscossione incide infatti sulle risorse degli enti locali e sull'equità nei confronti dei cittadini che adempiono regolarmente ai propri obblighi;

l'articolo 25 del decreto-legge n. 144 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 174 del 2026, è intervenuto sulla disciplina dell'affidamento ad Amco della riscossione coattiva delle entrate tributarie ed extratributarie degli enti locali;

il mero cambiamento del soggetto incaricato non appare tuttavia, di per sé, sufficiente a superare i costi e le difficoltà operative connessi al recupero dei piccoli crediti. Al contrario, risulterebbe rilevante l'introduzione di un percorso dedicato ai debiti fino a 1.000 euro, applicabile ai diversi soggetti incaricati della riscossione, con verifiche automatiche e periodiche sulle banche dati per il tempo in cui il credito resta esigibile;

tali proposte richiedono, tuttavia, una valutazione delle condizioni normative, tecniche ed economiche, nel rispetto della protezione dei dati personali, dei limiti di accesso alle informazioni e delle garanzie dei debitori –:

di quali dati disponga in merito alla riscossione dei crediti di piccolo importo degli enti locali, con particolare riferimento alle sanzioni amministrative, distinguendo per fasce di valore gli importi affidati, quelli riscossi, i tempi di recupero e i costi delle procedure;

quale sia lo stato di attuazione della disciplina richiamata in premessa e quali siano i tempi previsti per l'adozione dei relativi provvedimenti attuativi e per il coinvolgimento degli enti locali;

se si intenda promuovere, per quanto di competenza, anche attraverso un confronto con Anci e con gli operatori abilitati, un percorso semplificato per il recupero dei debiti fino a 1.000 euro, con modalità applicabili ai diversi soggetti legittimati alla riscossione e costi proporzionati alle somme da recuperare, e se intenda valutare strumenti di interoperabilità e verifiche automatizzate e periodiche sulle banche dati consentite dalla legge, fino a quando il credito resta esigibile, precisandone presupposti, limiti e garanzie;

quali ulteriori iniziative di competenza si intendano assumere al fine di consentire anche ai comuni con minori risorse organizzative di accedere a servizi di riscossione efficaci, eventualmente mediante forme di gestione condivisa, e per monitorare i risultati in termini di recupero netto, costi e tempi, assicurando la proporzionalità delle azioni e le tutele previste per i debitori in difficoltà. (4-09656)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI e CURTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

l'8 ottobre 2026 si è verificato un principio di incendio all'interno della raffineria di Falconara Marittima (Ancona), con una nube di fumo nero visibile dalle zone circostanti; secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco, l'evento sarebbe stato causato dal guasto di una pompa di un impianto di carico ed è stato attivato il Piano di emergenza esterno;

si tratta dell'ultimo di una lunga serie di episodi: l'incidente del 25 agosto 1999, che causò la morte di due persone, il caso del serbatoio TK61 nel 2018, gli incendi del 24 febbraio 2022 e del 21 marzo 2025, oltre a ricorrenti esalazioni odorigene;

il territorio di Falconara è sito di interesse nazionale e area a elevato rischio di crisi ambientale, con insediamenti residenziali a ridosso degli impianti;

dall'8 maggio 2026 la raffineria, che occupa circa 330 lavoratori, è controllata dal gruppo azero Socar, che ha acquisito il 99,82 per cento di Italiana Petroli;

il Governo ha esercitato sull'operazione i poteri speciali di cui al decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito con modificazioni dalla legge n. 56 del 2012, con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante prescrizioni, reso noto alla fine di febbraio 2026;

tali prescrizioni non sono mai state rese pubbliche: la Regione Marche le ha definite secretate per ragioni di riservatezza industriale, annunciando che sarebbero state conosciute a operazione conclusa, ma a sei mesi dal *closing* nulla è stato comunicato;

la nota congiunta del Ministero delle imprese e del *made in Italy* e del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 6 marzo 2026 si è limitata a richiamare la continuità produttiva e a rinviare, per i profili ambientali, alla normativa di settore, senza riferimenti a piano industriale, investimenti, sicurezza degli impianti o bonifiche;

con l'interrogazione 4-06934 del 3 febbraio 2026, rimasta senza risposta, gli interroganti avevano già chiesto al Governo se e con quali condizioni intendesse esercitare il *golden power*, quali prescrizioni ambientali, industriali e occupazionali intendesse imporre e se intendesse vincolare la cessione a un fondo per le bonifiche del Sin;

anche nel consiglio regionale delle Marche sono state presentate interrogazioni, le n. 494 e 501 dell'ottobre 2026, che chiedono di rendere note prescrizioni, vincoli e condizioni imposti alla nuova proprietà;

l'assenza di informazioni impedisce a istituzioni, enti di controllo, lavoratori e cittadini di verificare gli impegni della nuova proprietà su sicurezza, bonifiche e occupazione, proprio mentre si registra un nuovo incidente –:

quali siano i contenuti delle, prescrizioni imposte con il decreto di esercizio dei poteri speciali e se il Governo intenda fornirli, nelle forme compatibili con la tutela delle informazioni commercialmente sensibili, alle Camere, alla Regione Marche e al comune di Falconara Marittima;

se tali prescrizioni prevedano obblighi vincolanti in materia di piano industriale, investimenti, manutenzione e sicurezza degli impianti, bonifica delle aree del Sin e livelli occupazionali, e se Socar abbia presentato un piano industriale per il sito di Falconara, con quali contenuti e cronoprogramma;

quali attività di monitoraggio sul rispetto delle prescrizioni siano state svolte dal *closing* a oggi e se, alla luce dell'incidente dell'8 ottobre 2026, il Governo intenda verificarne l'osservanza e, in caso di inadempimento, applicare le sanzioni previste dall'articolo 2 del citato decreto-legge n. 21 del 2012;

se il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda provvedere, avvalendosi dell'Ispra, un'ispezione straordinaria sullo stabilimento ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;

se il Governo abbia già risposto, o intenda farlo, alle richieste del sindaco del comune di Falconara Marittima che nelle sue missive ai Ministeri competenti del *made in Italy* e dell'ambiente e della sicurezza energetica del 5 marzo 2026, come anche nella mozione del consiglio comunale del comune stesso, votata all'unanimità in data 9 marzo 2026, chiedeva un Tavolo interistituzionale permanente per monitorare l'attuazione delle prescrizioni del *golden power* con il coinvolgimento nel tavolo stesso delle associazioni da decenni impegnate sui temi della tutela ambientale e della salute. (5-06013)

Interrogazioni a risposta scritta:

SOUMAHORO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

la Sirti Telco Infrastructures ha annunciato l'intenzione di licenziare circa 430 dipendenti. A questi si aggiungerebbe la mancata proroga, alla scadenza, di circa 190 contratti di somministrazione, per un totale di 620 persone che perderebbero il lavoro. La società è attiva nella progettazione, realizzazione e manutenzione delle reti di telecomunicazione;

la direzione della Sirti ha motivato questa scelta con la previsione di un fatturato 2027 in calo di oltre 200 milioni di euro, conseguenza della fine delle attività del PNRR;

i sindacati, da quando si apprende da notizie di stampa proveranno a fermare la procedura di licenziamento collettivo. Già il 16 novembre 2026 c'è stato uno sciopero di 4 ore, mentre è già partita la richiesta di far approdare il *dossier* al Ministro delle imprese e del *made in Italy*. Sul tavolo c'è la richiesta di un piano industriale per Sirti Telco. I sindacati chiedono di intervenire sulle problematiche del settore, fra cui le gare al massimo ribasso e le politiche dei committenti ritenute poco attente alla sostenibilità della filiera;

il Ministero delle imprese e del *made in Italy* risulta, a giudizio dell'interrogante, la sede opportuna per discutere con l'amministratore delegato di Sirti s.p.a. e il fondo Pillarstone delle prospettive industriali di Sirti Telco, ma anche di Sirti Digital coinvolte nelle iniziative di mobilitazione –:

quali iniziative si intendano adottare per convocare al più presto un tavolo di confronto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* per evitare il licenziamento di 620 lavoratori che hanno acquisito importanti competenze . (4-09650)

DE MARIA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere – premesso che:

la proprietà ha annunciato la chiusura dello stabilimento Kemet di Pontecchio Marconi, nella città Metropolitana di Bologna;

sono a rischio 223 posti di lavoro e un presidio produttivo di grande valore per il territorio;

l'azione assunta dalla proprietà è grave e inaccettabile;

la Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana di Bologna hanno tempestivamente messo in atto le iniziative istituzionali di loro competenza;

occorre garantire che, qualora si metta in atto la ricerca di una nuova proprietà, si individui un interlocutore in grado di garantire la continuità produttiva;

la vertenza in atto ha un valore nazionale ed è importante che anche il Governo si predisponga ad assumere proprie iniziative in merito –:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se intenda assumere iniziative di competenze in merito. (4-09657)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

CARMINA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale 640, denominata « Strada degli scrittori », costituisce un'importante e trafficata arteria di collegamento tra Porto Empedocle e Caltanissetta, fondamentale per la mobilità di persone e merci nel territorio agrigentino;

il tratto compreso tra Porto Empedocle e la rotonda degli Scrittori conserva, in diversi punti, caratteristiche infrastrutturali risalenti alla configurazione originaria della strada, realizzata tra il 1960 e il 1970;

la delegazione di Agrigento dell'associazione ambientalista Mareamico ha recentemente segnalato una grave situazione di degrado del viadotto Ipsas II, situato in località Mosella, nel territorio comunale di Agrigento, trasmettendo le proprie segnalazioni ad Anas alla prefettura di Agrigento, al presidente della Regione Siciliana, al genio civile di Agrigento e al comune di Agrigento;

in particolare, secondo quanto riportato dall'associazione, sulla soletta dell'impalcato del viadotto sarebbero presenti evidenti fenomeni di deterioramento del calcestruzzo, con esposizione delle armature metalliche delle banchine sulle quali sono installate le barriere di sicurezza;

tale condizione, se non tempestivamente affrontata, può favorire il progressivo deterioramento del copriferro e compromettere le caratteristiche di resistenza e funzionalità degli elementi strutturali interessati, mentre le barriere di sicurezza risulterebbero obsolete e non più adeguate agli attuali standard di sicurezza;

ulteriori criticità riguarderebbero la rottura dei supporti delle tubazioni dei sottoservizi ancorati alle pile del viadotto, con conseguente presenza di tubazioni sospese tra una campata e l'altra;

il quadro descritto desta particolare preoccupazione in considerazione dell'elevato volume di traffico che interessa quotidianamente l'arteria e rende necessario un tempestivo accertamento tecnico delle condizioni dell'infrastruttura, al fine di scongiurare rischi per l'incolumità degli utenti della strada –:

se il Governo sia a conoscenza delle criticità segnalate relativamente al viadotto Ipsas II, in località Mosella, lungo la strada statale 640, e se intenda acquisire da Anas una relazione aggiornata sullo stato di conservazione e sulle condizioni di sicurezza dell'infrastruttura;

se siano state effettuate, negli ultimi anni, verifiche ispettive, indagini diagnostiche e valutazioni della sicurezza strutturale del viadotto, con particolare riferimento allo stato della soletta, delle armature metalliche, delle pile, delle barriere di sicurezza e dei supporti dei sottoservizi, e quali siano gli esiti delle eventuali verifiche;

quali iniziative si intendano assumere, per quanto di competenza e in accordo con Anas, al fine di provvedere con urgenza agli accertamenti necessari e, qualora ne ricorrano i presupposti, all'adozione di misure immediate di messa in sicurezza, anche attraverso eventuali limitazioni temporanee della circolazione;

se non ritenga necessario, in raccordo con Anas, procedere alla predisposizione e all'attuazione di un programma di manutenzione straordinaria del viadotto Ipsas II, comprensivo del ripristino delle parti ammalorate, della sostituzione o dell'adeguamento delle barriere di sicurezza e della sistemazione dei sottoservizi, indicando le relative risorse finanziarie e le tempistiche previste per l'esecuzione degli interventi.

(4-09649)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCARPA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

gli articoli 1-*sexies* e 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, disciplinano il Sistema di accoglienza e integrazione (Sai) e il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, regola l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e, all'articolo 19, quella dei minori stranieri non accompagnati;

la relazione al disegno di legge di bilancio 2027 (A.C. 3174) segnala, nel programma 27.2, una diminuzione di circa 200 milioni di euro riferita al Fondo. La nota 55 la riconduce all'esaurimento nel 2026 degli effetti di una riassegnazione pluriennale registrata nel 2024. Tale circostanza non elimina l'esigenza di finanziare i servizi nel 2027. Lo stanziamento per il 2027 coincide infatti con quello già previsto dal bilancio pluriennale di cui alla legge 30 dicembre 2025, n. 199, e il disegno di legge non dispone alcun rifinanziamento;

secondo il Tavolo asilo e immigrazione, come riportato da fonti di stampa, lo stanziamento del Fondo scenderebbe da 689.260.475 euro nel 2026 a 504.260.475 euro nel 2027: 185 milioni in meno, pari al 26,84 per cento. In assenza di correttivi, l'associazione stima fino a 17.000 posti a rischio, tra cui 2.000 per minori non accompagnati. Tali stime richiedono un riscontro governativo;

il Rapporto Sai 2025, presentato presso l'Anci, documenta 867 progetti, 41.289 posti attivi a fine anno, di cui 6.646 per minori non accompagnati, e una rete estesa a 1.991 comuni;

con decreto del 22 giugno 2026 il Ministero dell'interno ha autorizzato la prosecuzione di 89 progetti soltanto fino al 31 dicembre 2026, a fronte della proroga triennale richiesta dagli enti locali;

l'articolo 10 del decreto-legge 12 giugno 2026, n. 100, convertito dalla legge 7 agosto 2026, n. 145, ha recepito disposizioni della direttiva (UE) 2024/1346, il cui termine di recepimento era il 12 giugno 2026. La sua concreta attuazione richiede condizioni materiali di accoglienza adeguate;

la documentazione parlamentare sull'attuazione del Patto indica 3.202 nuovi posti Sai programmati e una copertura stimata di 136 milioni di euro attraverso il Fondo asilo, migrazione e integrazione (Fami), mediante riassegnazione al capitolo 2352 del Ministero dell'interno;

il Tavolo segnala incertezza sulla copertura delle prosecuzioni progettuali autorizzate fino a giugno 2029, con possibili conseguenze su contratti, alloggi, operatori, continuità dei percorsi e bilanci degli enti locali –:

quale sia, per il triennio 2027-2029, la dotazione effettiva del capitolo 2352, distinta per fonti di finanziamento, e se il Governo confermi la riduzione segnalata;

se sia stata effettuata una valutazione del fabbisogno della rete Sai e quanti posti, distinti per regione e tipologia di beneficiari, rischino di non essere rifinanziati;

come intenda assicurare la copertura delle prosecuzioni autorizzate fino a giugno 2029 e la continuità dei servizi dal 1° gennaio 2027, evitando oneri non coperti a carico dei comuni;

se le risorse Fami destinate ai 3.202 posti aggiuntivi siano ulteriori rispetto agli stanziamenti indicati e con quali tempi saranno effettivamente disponibili;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire l'effettiva applicazione della direttiva (UE) 2024/1346, con particolare tutela dei minori non accompagnati. (5-06011)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TESTA, CONGEDO, MATERA, COPPO e MASCARETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere – premesso che:

con la pubblicazione del decreto ministeriale 5 ottobre 2026, n. 134, il Ministero interrogato ha emanato le modalità operative della piattaforma Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa) e l'accesso ai benefici contributivi per le assunzioni, stabilendo la decorrenza al prossimo 1° dicembre, della pubblicazione della posizione lavorativa sul Siisl;

gli interroganti evidenziano che lo stesso giorno di pubblicazione del suesposto decreto, lo stesso Ministero interrogato ha aggiornato le FAQ escludendo i soggetti abilitati ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 12 del 1979 tra cui i commercialisti, dalla possibilità di pubblicare le *vacancy* per conto dei propri clienti, ancorché formalmente delegati;

tale limitazione, ad avviso degli interroganti, appare immotivata e priva di ogni fondamento, in quanto determina evidenti disparità, in considerazione che la piattaforma Siisl non è in grado di garantire ai quasi 30 mila commercialisti, la possibilità di operare in qualità di intermediari abilitati, per conto dei propri clienti in modo efficiente;

in particolare l'accesso al portale con il profilo: « Azienda o altro delegato » per come è configurato, richiede che il professionista risulti previamente associato all'azienda cliente sul portale: « Servizi Lavoro del Ministero » attraverso una procedura di delega formale;

il manuale Utente Siisl aggiornato, rilevano ancora gli interroganti, non fornisce peraltro indicazioni sulle modalità operative di tale procedura per i soggetti abilitati ai sensi della legge n. 12 del 1979, né chiarisce, se i commercialisti possano accedervi con le stesse modalità riconosciute ad altre categorie di intermediari;

il decreto attuativo in precedenza richiamato, non colma peraltro ulteriori lacune: al contrario, l'allegato tecnico introduce una distinzione formale che aggrava la posizione dei commercialisti, in quanto mentre i consulenti del lavoro vengono riconosciuti in base all'iscrizione dell'albo nazionale, i soggetti abilitati ai sensi della legge n. 12 del 1979 (categoria che comprende i commercialisti) sono assimilati ai datori di lavoro e agli utenti delegati e devono ricorrere alla « registrazione sul portale servizi lavoro », senza che il decreto specifichi le modalità di tale procedura;

quanto suesposto appare, a giudizio degli interroganti, paradossale in quanto sia i commercialisti, che i consulenti del lavoro, sono entrambi abilitati dalla medesima fonte normativa: la legge n. 12 del 1979 e svolgono in concreto le stesse funzioni di intermediazione nei confronti dei clienti-datori di lavoro;

in relazione a quanto suesposto, gli interroganti rilevano un ulteriore profilo critico: le FAQ pubblicate il 5 ottobre 2026 sul portale istituzionale escludono espressamente i soggetti abilitati *ex* legge n. 12 del 1979 dalla pubblicazione delle *vacancy* per conto dei datori di lavoro assistiti, in applicazione di un'interpretazione senza alcun fondamento legislativo;

ne deriva pertanto un'asimmetria applicativa: il medesimo adempimento è consentito al consulente del lavoro, ma negato al commercialista che agisce direttamente su incarico del datore di lavoro, ancorché formalmente delegato sul portale servizi lavoro, determinando un vantaggio competitivo ingiustificato per le Agenzie per il lavoro, in contrasto con i princìpi di libertà di concorrenza e buon andamento dell'azione amministrativa –:

se il Ministro interrogato, alla luce della pubblicazione del decreto ministeriale n. 134 del 2026 e delle contestuali FAQ ministeriali, non intenda fornire chiarimenti in merito a quella che gli interroganti riten-

gono una disparità di trattamento nei riguardi dei commercialisti, i quali sebbene abilitati dalla legge n. 12 del 1979 e formalmente delegati dai propri clienti, non possono assolvere questo adempimento per conto dei datori di lavoro che assistono, a differenza delle Agenzie per il lavoro;

quali iniziative di competenza intenda assumere, al fine di superare le dissonanze in premessa richiamate, che stanno determinando a situazione evidentemente complessa per i professionisti e le imprese, con il rischio di un'azione giurisdizionale in assenza di un adeguato riscontro da parte della categoria offesa. (5-06010)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta scritta:

MARINO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

a partire dal 18 gennaio 2026, eccezionali eventi meteorologici hanno colpito i territori delle regioni Calabria, Sardegna e Sicilia;

con deliberazione del 26 gennaio 2026, il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale, stanziando una prima dotazione complessiva di 100 milioni di euro, di cui 33,3 milioni destinati alla Sicilia, a fronte di danni stimati in centinaia di milioni di euro;

la Sicilia orientale e, in particolare, la fascia costiera ionica della provincia di Messina sono tra i territori maggiormente colpiti dal ciclone « Harry », con danni stimati, secondo le ricognizioni e le stime diffuse, in oltre 700 milioni di euro, tra infrastrutture danneggiate o distrutte, dissesto idrogeologico, perdite per i comparti agricolo, turistico e balneare e interruzione dei servizi essenziali;

tali eventi si inseriscono in un quadro di crescente vulnerabilità del territorio messinese, già colpito dagli eventi alluvionali del novembre 2024, del gennaio 2025 e del febbraio 2025, a seguito dei quali il Consiglio dei ministri, con deliberazione del 4 giugno 2025, ha dichiarato lo stato di emergenza, stanziando 12,6 milioni di euro per l'attuazione dei primi interventi;

con l'ordine del giorno 9/2823-A/8, presentato dall'onorevole Marino e discusso nella seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati del 16 aprile 2026, si chiedeva di rafforzare le attività di prevenzione, programmazione e realizzazione degli interventi strutturali nei territori colpiti da ripetuti eventi calamitosi; l'atto ha ricevuto il parere contrario del Governo ed è stato respinto dall'Assemblea;

nel corso di un sopralluogo effettuato dall'interrogante, a metà novembre 2026, lungo la fascia costiera della zona sud di Messina, è stato constatato che, a circa dieci mesi dagli eventi calamitosi, numerose opere di difesa costiera risultano ancora danneggiate e che i ristori a favore di cittadini e imprese non sono stati ancora integralmente erogati;

il permanere di tali condizioni espone il territorio a nuovi e gravi rischi in caso di ulteriori mareggiate, rendendo necessario superare la logica degli interventi emergenziali attraverso una programmazione strutturale e pluriennale di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico nell'intera Sicilia, con risorse certe e tempi definiti –:

quali iniziative, urgenti, anche di carattere normativo e finanziario, intendano assumere i Ministri interrogati, per quanto di competenza, al fine di assicurare, da un lato, l'effettiva e tempestiva erogazione dei ristori in favore dei cittadini e delle imprese del territorio messinese colpiti dagli eventi meteorologici del gennaio 2026 e, dall'altro, l'avvio e il completamento degli interventi di ripristino, messa in sicurezza e difesa della costa messinese, garantendo risorse finanziarie adeguate, tempi certi di realizzazione e un puntuale monitoraggio

dello stato di attuazione delle opere, nonché al fine di promuovere, in raccordo con la Regione Siciliana, un piano pluriennale di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico nell'intero territorio regionale.

(4-09653)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere – premesso che:

gli ospedali di comunità costituiscono un elemento fondamentale della riforma dell'assistenza territoriale delineata dal decreto del Ministro della salute n. 77 del 2022 e degli investimenti previsti dalla Missione 6 del Pnrr, svolgendo una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero;

la loro efficacia dipende dall'effettiva disponibilità di personale, dalla continuità assistenziale e dall'integrazione con i medici di medicina generale, le centrali operative territoriali e i servizi domiciliari;

un'inchiesta pubblicata da *Bresciaoggi* il 6 novembre 2026 riporta le criticità segnalate dalla Funzione pubblica Cgil di Brescia riguardo all'organizzazione e alla gestione degli ospedali di comunità del territorio;

secondo la ricognizione sindacale, nelle otto strutture indicate come operative sarebbero applicate cinque differenti tipologie contrattuali e vi sarebbe un ampio ricorso a gestioni esternalizzate;

la medesima fonte segnala, inoltre, il rischio che tali presìdi siano utilizzati prevalentemente per decongestionare i reparti ospedalieri per acuti, indebolendone la funzione territoriale;

con particolare riferimento a Prevalle, l'inchiesta riferisce che la struttura non opererebbe attualmente come ospedale di comunità, ma come reparto per subacuti, collegando la rimodulazione dei posti letto alla carenza di personale. Tuttavia, il sito istituzionale di Ats Brescia continua a includere Prevalle nell'elenco degli ospedali di comunità;

la pluralità dei modelli gestionali e dei contratti applicati rende necessario verificare che siano comunque garantiti gli standard assistenziali, la qualificazione e la continuità del personale e un'effettiva responsabilità pubblica nella programmazione e nel controllo;

la realizzazione o la riqualificazione degli immobili deve accompagnarsi alla disponibilità delle risorse professionali e organizzative necessarie a rendere i servizi pienamente fruibili dai cittadini –:

se il Governo sia a conoscenza delle criticità esposte e di quali elementi disponga, per quanto di competenza e anche in accordo con la Regione Lombardia, in merito al numero degli ospedali di comunità effettivamente operativi nel territorio bresciano, ai posti attivi e alle eventuali sospensioni o rimodulazioni dell'attività, con particolare riguardo alla situazione del presidio di Prevalle, alla dotazione effettiva di personale e alla copertura assistenziale delle strutture, nonché in relazione agli *standard* previsti dal decreto ministeriale n. 77 del 2022, alle modalità con cui vengono assicurati, anche nelle gestioni esternalizzate e private accreditate, il controllo pubblico sulla qualità delle prestazioni, la continuità del personale e la verifica degli obblighi assunti dai gestori, e ai dati disponibili sulla provenienza dei pazienti, sulla durata delle degenze e sugli esiti delle dimissioni, in considerazione della necessità che sia assicurata l'effettiva integrazione degli ospedali di comunità con la medicina generale e i servizi territoriali;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza e nell'ambito del monitoraggio della Missione 6 del Pnrr affinché all'avanzamento degli interventi strutturali corrisponda la piena operatività

dei servizi, sostenuta da adeguate risorse di personale e di funzionamento. (4-09655)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI e CASU. — *Al Ministro dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:

il diritto allo studio universitario non può essere considerato garantito se l'accesso all'università continua a dipendere dalle condizioni economiche delle famiglie e dalla possibilità di sostenere costi elevati;

il crescente costo degli alloggi rappresenta uno dei principali fattori di disuguaglianza e rischia di costringere migliaia di giovani a rinunciare agli studi, in contrasto con il diritto allo studio sancito dall'articolo 34 della Costituzione;

il Partito Democratico ha più volte evidenziato, attraverso diversi atti di sindacato ispettivo, le criticità delle politiche del Governo in materia di diritto allo studio e di contrasto al caro affitti, sollecitando un piano strutturale di edilizia residenziale universitaria pubblica, il rafforzamento delle borse di studio e l'adozione di misure per contrastare le dinamiche speculative del mercato immobiliare;

in questa prospettiva, il raggiungimento degli obiettivi quantitativi fissati da PNRR non può essere considerato sinonimo di una risposta adeguata all'emergenza abitativa degli studenti, dovendo essere valutato anche alla luce dell'accessibilità degli alloggi e della sostenibilità dei canoni;

desta preoccupazione il rischio che i canoni applicati negli studentati finanziati con risorse pubbliche risultino superiori ai prezzi medi del mercato privato, vanificando così la finalità sociale dell'intervento;

su queste criticità si sofferma anche l'inchiesta giornalistica « Premio Morrone - Studenti senza casa », realizzata da *Spotlight* e trasmessa da *RaiNews* il 9 novembre 2026, che ha riportato al centro dell'attenzione pubblica interrogativi sull'attuazione degli interventi finanziati dal PNRR sul ruolo attribuito agli operatori privati e sulla destinazione degli immobili realizzati con risorse pubbliche;

secondo i dati ricostruiti dagli autori dell'inchiesta attraverso l'incrocio tra i progetti PNRR approvati e il successivo elenco ministeriale delle candidature oggetto di rinuncia e/o esclusione, su 63.755 posti letto previsti, 27.956 risulterebbero associati a candidature uscite dal finanziamento, pari al 43,85 per cento del totale; inoltre, il 95 per cento dei progetti interessati da rinuncia o esclusione sarebbe riconducibile a società private;

tali dati rendono necessario verificare se la scelta di affidare una parte rilevante dell'attuazione del programma a operatori privati abbia prodotto un ampliamento dell'offerta abitativa universitaria oppure favorito una logica di investimento immobiliare non sufficientemente orientata alla finalità sociale dell'intervento;

l'inchiesta ha, inoltre, evidenziato il rischio che alcune strutture finanziate con risorse pubbliche, anziché essere destinate a soddisfare il fabbisogno abitativo degli studenti universitari, siano utilizzate anche per finalità ricettive e turistiche, mentre migliaia di studenti continuano a fare i conti con affitti insostenibili e difficoltà nel trovare un alloggio;

le risorse del PNRR rappresentavano un'occasione per affrontare la carenza di residenze universitarie pubbliche e accessibili, ma tale opportunità rischia di essere compromessa se il successo dell'intervento viene misurato sulla base dei posti letto dichiarati, senza verificare la loro disponibilità, la sostenibilità dei canoni e la corrispondenza ai bisogni della popolazione studentesca –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei dati emersi dall'inchiesta giornalistica e se intenda confermare che, a fronte di 63.755 posti letto inizialmente

previsti, 27.956 risultino associati a candidature successivamente oggetto di rinuncia e/o esclusione, pari al 43,85 per cento del totale;

quali siano le cause di tale significativa riduzione, con particolare riferimento alla quota di progetti riconducibili a soggetti privati, e se, sottraendo tali interventi, risultino ancora previsti 35.799 posti letto, quanti dei quali siano stati effettivamente realizzati e resi disponibili agli studenti;

quale sia, allo stato, il numero complessivo dei posti letto effettivamente realizzati e disponibili per gli studenti, anche al fine di chiarire la coerenza di tali dati con le dichiarazioni ministeriali relative al raggiungimento degli obiettivi del Piano *Housing*. (5-06008)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Mulè e altri n. 1-00606, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Boschi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Barbagallo n. 5-05898, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Casu.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Ghirra e Schullian n. 5-06001, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gebhard.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Onori e Benzoni n. 4-09601 del 10 novembre 2026 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06012.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0224160